

Rassegna del 19/02/2015

NESSUNA SEZIONE

11/02/2015	Fedelta'	9	<u>Nuovo servizio di Confartigianato per la medicina del lavoro</u>	...	1
18/02/2015	Unione Monregalese	13	<u>Confartigianato: il neo direttore a Mondovì</u>	...	2
18/02/2015	Unione Monregalese	37	<u>Confartigianato Cuneo contro i ritardi dei pagamenti</u>	...	3
19/02/2015	Eco di Biella	28	<u>Fattura digitale</u>	...	4
19/02/2015	Eco di Biella	28	<u>Petizione da firmare</u>	...	5
19/02/2015	Giornale Piemonte	8	<u>«Domanda interna per creare ripresa» - La crescita deve nascere dall'interno</u>	Ravasio Rosaria	6
19/02/2015	Giornale Piemonte	9	<u>Una petizione contro le nuove regole per l'Iva</u>	...	8
19/02/2015	Stampa Cuneo	49	<u>Marchio "Made in Savigliano" tutelerà artigiani e negozianti</u>	Giaccardi Andrea	9

1

Attivato un ambulatorio presso Biomed, in via Cesare Battisti

Nuovo servizio di Confartigianato per la medicina del lavoro

FOSSANO. Nuovo servizio di Confartigianato per gli artigiani della zona di Fossano: nei giorni scorsi è stato attivato un ambulatorio per le visite mediche previste dalla normativa sulla sicurezza del lavoro. Il servizio è gestito da Medart, una società nata nel 2006 dalla collaborazione tra Confartigianato Cuneo ed il Laboratorio Pasteur, che si avvale della collaborazione di diversi medici specialisti in medicina del lavoro.

A Fossano la Medart opera presso il Poliambulatorio medico-chirurgico Biomed in via Cesare Battisti.

“Quello di Fossano - dice Domenico Massimino, presidente di Confartigianato Cuneo - va ad aggiungersi agli ambulatori di Alba, Bra, Cuneo, Mondovì, Saluzzo e Savigliano, permettendoci così di raggiungere e servire al meglio le imprese artigiane che operano nel Fossanese.

“Gli obblighi normativi in materia di Medicina del lavoro sono numerosi - spiega Vincenzo Amerio, presidente della Medart -; con la nostra presenza diffusa sul territorio contiamo di supportare le aziende nell'espletamento di questi doveri sgravando gli imprenditori da una buona dose di burocrazia”.

l.a.

mondovì**Confartigianato: il neo direttore a Mondovì**

Rafforzamento della base associativa, azioni sindacali a favore delle categorie artigiane e sviluppo di servizi che, specie in questo momento di crisi, risultino di reale supporto alle imprese. Questo il programma della Confartigianato Cuneo per confermarsi vicina agli imprenditori, illustrato recentemente nel corso di un Consiglio direttivo della Zona di Mondovì di Confartigianato Cuneo, al quale ha preso parte il neo-nominato direttore generale Joseph Meineri.

«Stiamo affrontando un periodo complesso - commenta Meineri -, le imprese continuano a chiudere e, purtroppo, il tasso di mortalità supera quello di nuove aperture. Il compito di Confartigianato nell'assistenza alle aziende risulta quindi quanto mai ostacolato e ci chiede maggior sforzo e impegno. È una sfida che accettiamo per essere più vicini alle reali necessità delle imprese attraverso servizi efficienti che ne affievoliscano il carico burocratico, finanziamenti dedicati per il rilancio e la crescita e soluzioni innovative che guardano all'internazionalizzazione ed alle opportunità offerte dall'associazionismo economico ed ai nuovi mercati emergenti». «Fondamentale - aggiunge Roberto Ganzinelli, presidente di Zona e vice presidente della Confartigianato Fidi Cuneo - il ruolo della Cooperativa di garanzia quale reale "ammortizzatore sociale" che in questi anni, grazie ad alleanze strategiche con banche nazionali e istituti locali, ha sviluppato soluzioni dedicate, specifiche per le esigenze di approvvigionamento finanziario delle PMI della provincia».



CONFARTIGIANATO CUNEO CONTRO I RITARDI DEI PAGAMENTI

Riceviamo e pubblichiamo: «Le piccole e medie imprese rappresentano oltre il 90% del tessuto economico italiano, ma quando ci si scontra con “i grandi gruppi”, qualcuno se lo dimentica, perché, forse, non fa notizia. Non basta la crisi generalizzata, ora dobbiamo anche batterci per il più basilare dei diritti, quello di essere pagati per i lavori svolti». Non nasconde l'amaro Enrico Molineri, presidente provinciale del Movimento Giovani Imprenditori di Confartigianato Cuneo, nel commentare la grave situazione che molti artigiani e piccoli imprenditori sono costretti ad affrontare: il ritardato – e in alcuni casi il mancato – pagamento da parte dei clienti. «Fino a ieri – aggiunge Molineri – era soprattutto con la Pubblica Amministrazione che si verificava questo fenomeno. In effetti, deteniamo il triste primato di “maglia nera” nell'Unione Europea per i maggiori tempi di pagamento: ben 170 giorni». «Questi ritardi – spiega Luca Crosetto, vice presidente provinciale vicario e vice presidente europeo di UEAPME (Unione Europea dell'Artigianato e delle piccole e medie imprese) – costano alle imprese 2,1 miliardi di euro in oneri finanziari. Un'assurdità se si pensa che esiste una ben precisa direttiva europea, recepita da un nostro decreto legislativo, che fissa a 30 giorni il massimo di tempo per il pagamento da parte della PA». «Grave, però – continua Molineri – la situazione che si sta venendo a creare con alcuni grossi gruppi, con i quali moltissimi artigiani lavorano. Questi colossi, forti del loro potere di acquisto e della loro posizione di “vantaggio”, magari sfruttando anche alcune situazioni contingenti, se ne approfittano e ci costringono a lavorare con l'incertezza del pagamento, perché per un piccolo rischiare di perdere un cliente è quasi peggio di non venire retribuiti. Ma la situazione è ormai insostenibile». Un esempio per tutti, il caso collegato all'Ilva di Taranto. Tristemente noto per i danni ambientali e le ripercussioni sulla salute di tantissimi lavoratori e cittadini, i problemi connessi si sono abbattuti violentemente sull'intero territorio nazionale, toccando pesantemente anche la provincia di Cuneo. «Ultimo atto di questa tragedia – conclude Molineri – una lettera inviata a tutti i fornitori, nella quale si comunicava che in pratica per i lavori eseguiti fino alla data del 20 gennaio 2015, essendo subentrata l'Amministrazione straordinaria, non si assicurava il pagamento, viste procedure burocratiche in corso. E quindi i nostri artigiani si chiedono: che fare? Continuare a lavorare, sapendo che ora i lavori dovrebbero essere regolarmente pagati, non guardando al passato? O non fornire più il gruppo, perdendo, di fatto, un cliente che potrebbe portare una significativa mole di lavoro?».



FATTURA DIGITALE

Dopo la prima scadenza dello scorso anno, dal 31 marzo la rivoluzione digitale tra le imprese e la Pubblica Amministrazione subirà un'ulteriore accelerazione. La fatturazione nei confronti delle amministrazioni dello stato dovrà infatti avvenire, da quella data in poi, esclusivamente in forma elettronica attraverso il cosiddetto "Sistema di Interscambio". Occorre quindi informarsi e prepararsi bene a quella che è di fatto una vera e propria rivoluzione nei rapporti tra imprese e Pubblica Amministrazione e per fare questo la nostra Associazione ha organizzato per martedì 24 febbraio 2015 alle ore 20,30 presso la propria sede di Via Repubblica 56. Una serata formativa per conoscere nel dettaglio la normativa e i principali strumenti da utilizzarsi per la realizzazione, l'invio e la conservazione della fattura digitale verso la P.A.



PETIZIONE DA FIRMARE

Firma la petizione sullo Split Payment: a rischio la sopravvivenza delle imprese che lavorano per la Pubblica Amministrazione.

Il 1° gennaio scorso e' entrato in vigore il meccanismo del split payment, ovvero le Pubbliche Amministrazioni dovranno versare l'iva relativa alle cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate nei loro confronti.

La misura produce effetti gravissimi sulle imprese, incidendo nella loro liquidita' gia' fortemente pregiudicata dal fenomeno dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione, mettendo a rischio la sopravvivenza delle imprese che operano nel settore dei lavori pubblici.

In sintesi le imprese non ricevono piu' iva dalla Pubblica Amministrazione che la versa direttamente all'erario ma devono continuare a pagarla ai loro fornitori.

Al posto della liquidita', le imprese avranno in cassa solo crediti Iva.

La misura produrrà effetti negativi a cascata su tutta la filiera, innescando un circolo vizioso dalle conseguenze drammatiche su occupazione, investimenti e funzionamento dell'economia.

Firma su www.anaepa.it per evitare che chiudano migliaia di imprese!



RAPPORTO DEL CENTRO EINAUDI

«Domanda interna per creare ripresa»

Rosaria Ravasio a pagina 8

LA SFIDA DEL RILANCIO Centro Einaudi e Ubi-Banca Regionale Europea

La crescita deve nascere dall'interno

Secondo il Rapporto deve ripartire la domanda del Paese, superando le difficoltà dell'edilizia

Rosaria Ravasio

■ Da diversi anni ormai stiamo assistendo ad una continua ed inesorabile trasformazione della società e del mondo in cui viviamo. Tutte le nostre certezze vacillano, cerchiamo disperatamente di continuare a navigare nel mare in tempesta, aguzzando la vista per cercare un approdo sicuro. Per far fronte a questi burrascosi cambiamenti esiste un'unica strada: la crescita. Quella che ancora ci sfugge dalle mani, ma di cui abbiamo un disperato bisogno.

Il XIX Rapporto sull'economia globale e l'Italia, presentato ieri a Cuneo analizza proprio questo «Disperato bisogno di crescere» attraverso l'evoluzione dei mercati mondiali dal punto di vista degli sviluppi congiunturali, dei settori, delle imprese, delle regole, e la posizione dell'Italia nell'economia globale.

Il rapporto viene realizzato annualmente dal Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi con la collaborazione di Ubi - Banca regionale europea e curato da Mario Deaglio (ordinario di Economia internazionale presso l'Università di Torino fino all'ottobre 2013 ed editorialista economico) con i contributi di diversi stu-

diosi ed economisti, tra loro Giorgio Arfaras, opinionista di economia e finanza e dal 2009 direttore della Lettera Economica del Centro Einaudi: «Mai come nel 2014 le nostre certezze consolidate hanno vacillato. L'Ucraina ha riportato lo spettro della guerra in Europa, il "Califfato" l'ha esteso nel Medio Oriente ed ora anche in Italia. Ovunque la crescita rallenta, ben al di là delle previsioni iniziali, e il prodotto interno lordo italiano mette a segno un'altra variazione negativa. Cambia anche la struttura sociale: la classe media si espande in Oriente, ma rimane in trincea in Occidente, dove il "precarariato" potrebbe avere una funzione fortemente destabilizzante».

In questo clima alquanto complesso e delicato l'Italia cerca di muovere «qualche passo verso il rinnovamento - spiega Pierfranco Risoli, vicepresidente della Bre nei suoi indirizzi di salute - ed il Rapporto, con un quadro ragionato e l'intreccio di dati, presenta i risultati ottenuti».

Risultati da cui emerge come sia ormai improrogabile ed urgente per l'Europa «operare scelte fondamentali in campo energetico. Per l'Italia, dato

che il motore delle esportazioni non basta più, occorre farsi la domanda interna e in particolare superare la crisi dell'edilizia», specifica il professor Giuseppe Tardivo, moderatore dell'incontro e coordinatore del Campus di economia e management dell'Università di Torino, sede di Cuneo.

Ma in concreto cosa fare, come agire? «Si deve puntare su innovazione, turismo e sulla capacità di fare squadra, creando aggregazioni per dare un'immagine rinnovata degli imprenditori italiani»: di questo ne è convinto Luca Chiappella, presidente Confcommercio Cuneo: «Il grande scoglio da superare ora è la scarsa domanda di credito e, al tempo stesso, il diniego che comunque c'è da parte delle banche». Un'opinione su

cui concordano anche gli altri due relatori presenti: Franco Ghiglione, direttore generale Lannutti spa e Alberto Mossotto, direttore commerciale e marketing Galup, che precisano come la spinta verso l'innovazione e l'internazionalizzazione stia modificando l'approccio dei consumatori e gli imprenditori, di conseguenza, adeguano il loro modo di comunicare.





UNA SFIDA SU PIÙ TAVOLI
Alla luce delle difficoltà economiche internazionali, cui si aggiungono anche i venti di guerra legati all'Ucraina, ma anche al fronte dei fondamentaliisti islamici, secondo il Rapporto del Centro Einaudi la crescita deve partire dal rilancio della domanda interna e da settori come l'edilizia

Una petizione contro le nuove regole per l'Iva

■ Continuano a far discutere i nuovi regolamenti emanati dal Governo in materia di Iva. Modifiche che vanno sotto il nome «esotico» di split payment e di reverse charge, ma che per le aziende - soprattutto quelle di

FIRME

Tramite Internet si può dire no a split payment e reverse charge

piccole o medie dimensioni - non fanno che peggiorare una situazione in cui già la crisi ha contribuito a rendere piuttosto labile la liquidità a disposizione.

Le modifiche, che nel caso di lavori per la PA sottrarrebbero di fatto il pagamento dell'Iva alle aziende, indirizzandolo direttamente all'Erario, sono state accolte come vero e proprio fumo negli occhi, hanno portato a una presa di posizione piuttosto drastica, anche da Cna. Che ha lanciato una raccolta firme tramite Internet per far sentire in maniera ancora più forte la propria voce e - soprattutto - la propria contrarietà.

La petizione online è raggiungibile tramite un link cui connettersi, ovvero <http://www.cna.it/petizione-line-no-allo-split-payment>. Attraverso questa pagina web, le aziende potranno firmare, come dice Cna, «per evitare che lo split payment e il reverse charge facciano chiudere migliaia di imprese».

Ad aggiungere dettagli alla questione ci pensa Patrizia Dalmasso, direttore di Cna Cuneo, che si fa in prima persona promotore di questa iniziativa sul territorio della Granda: «Il Pri-

mogennaio scorso - spiega Dalmasso - è entrato in vigore il meccanismo dello split payment: le Pubbliche Amministrazioni dovranno versare l'Iva relativa alle cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate nei loro confronti. La misura produce effetti gravissimi sulle imprese, incidendo sulla loro liquidità già fortemente pregiudicata dal fenomeno dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, mettendo a rischio la sopravvivenza delle imprese che operano nel settore dei lavori pubblici».

In sintesi, dunque, le imprese non ricevono più Iva dalla Pa, che la versa direttamente all'Erario, ma devono continuare a pagarla ai loro fornitori. Al posto della liquidità, le imprese avranno in cassa solo crediti Iva. «La misura - dice ancora Dalmasso - produrrà effetti negativi a cascata su tutta la filiera, innescando un circolo vizioso dalle conseguenze drammatiche su occupazione, investimenti e funzionamento dell'economia».

E non si tratta solo di un esercizio da cassandra. Il rischio chiusura per le imprese è concreto: il rimborso crediti Iva, per esempio, che dovrebbe essere immediato, in Italia richiede circa due anni e mezzo di tempo. Un periodo spesso fatale per chi attende. Per non parlare dei ritardi nei pagamenti della PA: dovrebbero essere effettuati in 60 giorni, ma in Italia in realtà si paga con almeno sei mesi di ritardo.

Il risultato è facilmente immaginabile: «Per colpire un'azienda disonesta - conclude Dalmasso - si ammazzano tutte quelle oneste che si vedono negata una liquidità vitale in un momento così difficile».



9

PROPOSTA DEI PICCOLI IMPRENDITORI CONDIVISA DAL COMUNE

Marchio "Made in Savigliano" tutelerà artigiani e negozianti

ANDREA GIACCARDI
SAVIGLIANO

Un marchio «Made in Savigliano» per tutelare artigiani, commercianti e piccoli imprenditori. Una sorta di «certificato di qualità» che offre valore aggiunto alla clientela e protegge dalla «concorrenza sleale» i professionisti saviglianesi. La proposta è del neo presidente della Consulta attività produttive e della sezione locale di Confartigianato, Michele Giacosa.

Basta rassegnazione

«È arrivata l'ora di reagire alla rassegnazione: stiamo attraversando un momento difficile, ma abbiamo ancora degli assi nella manica - dice Giacosa -. Savigliano è una città a misura d'uomo, dove si vive bene e ricca di bellezze naturali e architettoniche: dobbiamo sfruttare questo appeal per posizionare sul mercato i nostri prodotti e servizi».

Nella visione del presidente, oltre a essere strategia di marketing, l'utilizzo del mar-

chio agevolerebbe il cliente nelle scelte di consumo, «rendendolo maggiormente consapevole di ciò che sta facendo».

«Le imprese, con le tasse che pagano, contribuiscono a mantenere bella Savigliano: la gente deve sapere che se sostiene le aziende cittadine, indirettamente, aiuta anche il suo paese - spiega ancora Giacosa, che illustrerà il progetto alla prossima riunione di Consulta -. Negozi, botteghe e attività produttive sono parte del tessuto sociale: bisogna aiutarle per non far morire la città».

Il progetto è sostenuto anche dal Comune. L'assessore alle Attività produttive, Gian Curti: «Un'ottima idea, che aiuteremo a concretizzare: è importante valorizzare la "saviglianesità" delle aziende e farle conoscere. Si potrebbe, ad esempio, promuovere una pubblicazione periodica in cui le imprese si presentano al

pubblico, così che i cittadini sappiano a chi si possono rivolgere».



Michele Giacosa
È il presidente della sezione locale di Confartigianato



Gian Curti
Guida l'assessorato comunale alle Attività produttive



Il centro di Savigliano offre tante opportunità commerciali

